

## **“l’Unità”, 10 ottobre 1951**

*“l’Unità” commentava di nuovo, dopo lo scritto del giorno precedente, le dimissioni di Dossetti dalla Dc, e precisamente la lettera da questi inviata al Consiglio Nazionale del partito l’8 ottobre del 1951. Nell’interpretazione della missiva dossettiana si coglievano, da parte del quotidiano comunista, alcuni grumi importanti di verità, anche se veniva calcata un po’ troppo la mano nei giudizi generali, indotti con ogni probabilità dall’aspro scontro politico - ideologico di quegli anni. Colpisce comunque come, nello stesso tempo, venisse portata anche una stilettata nei confronti di tutta l’opera dossettiana, che si era arresa, per il quotidiano del Pci, ai voleri di De Gasperi.*

(L. Giorgi)

## ***Dossetti nella sua lettera di dimissioni denuncia l’involutione antipolare della DC, “l’Unità”, 10 ottobre 1951.***

Le dimissioni dell’on. Dossetti dalle cariche politiche che rivestiva nel partito democristiano clamorosamente annunciato nel corso del recente consiglio nazionale, si sono rapidamente venute precisando nel loro significato e nella loro portata. La tesi del << caso personale >> e del << desiderio di dedicarsi ai prediletti studi di diritto canonico >> prontamente prospettate dai gruppi democristiani maggioranza, sono rapidamente tramontate. Le dimissioni del deputato di Reggio Emilia coincidono con la fine di qualsiasi attività politica organizzata della corrente della <<sinistra regolare>>. Infatti è stato annunciato che la rivista che esprimeva le istanze politiche dei dossettiani, *Cronache Sociali*, cesserà le pubblicazioni o uscirà con un nuovo titolo e con diverso orientamento, e che i vari membri di questa ex - corrente si considereranno da ora in poi liberi di comportarsi come meglio credono. Sul contenuto della lettera con cui Dossetti ha annunciato a De Gasperi le sue dimissioni si apprendono però intanto interessanti indiscrezioni. Nella sua lettera l’ex leader della <<sinistra>> dichiara esplicitamente che la D.C. dopo le ultime evoluzioni, non ha più la possibilità di essere uno <<strumento rinnovatore della vita politica e sociale del paese >>. Inoltre Dossetti accusa il gruppo degasperiano di <<salazarismo>>, cioè di aver effettuato una identificazione tra partito, gruppo parlamentare e governo, e di aver lasciato al presidente del consiglio poteri autocratici e piena libertà di azione. La lettera accusa in pratica la D.C. di essere divenuta uno strumento della conservazione: la linea di politica estera seguita dal governo ha finito col dare via libera allo interno alle forze reazionarie, le quali si sentono ormai pienamente appoggiate dal governo stesso. Mentre l’organo ufficiale della D.C. *Il Popolo*, non ha dedicato ieri neanche una parola alle dimissioni di Dossetti, il giornale del prof. Gedda *Il Quotidiano*, ha pubblicato un commento che è da ritenersi il più interessante e il più indicativo tra quanti hanno visto ieri la luce. Il portavoce della corrente più reazionaria e filofascista dell’Azione Cattolica scrive a chiare note non solo che la corrente dossettiana <<si era sfaldata o affievolita nella sua azione o era stata convogliata nella grande corrente che ora si chiama di centro sinistra e che in sostanza fa capo a De Gasperi e Gonella >>; ma afferma addirittura che << il clima creato dalla nuova situazione internazionale e interna e dall’affiatamento che va creandosi sempre più stretto fra partito, gruppi e parlamentari e governo rende sempre meno efficienti e quindi sempre meno utili – anche per quel tanto di utilità che possono avere – le correnti, le tendenze, i gruppi più o meno organizzati >>. <<Dimettendosi dalle cariche, cioè ritirandosi >> aggiunge *Il Quotidiano*, << Dossetti dichiara in certo modo di riconoscere la situazione di sostanziale compattezza del partito e di rispettarla >>.

Con questo, il giornale dell’estrema destra dell’Azione Cattolica esprime da un lato, la sua attuale solidarietà con il gruppo dominante in seno alla D.C e la sua adesione alla politica estera atlantica e alla politica interna antipopolare che esso attua; e, dall’altro lato, viene ad appoggiare l’autoritarismo del medesimo gruppo in seno alla D.C., con la conseguente condanna non solo dei dossettiani, ma in genere di tutte le correnti. L’involutione reazionaria dei dirigenti d.c. viene così confermata; ed è davvero difficile affermare che questo fatto, come ha scritto *Il Corriere della Sera*, << assicuri compattezza alla D.C.>>. Si può dire, caso mai, che la D. C troverà qualche nuovo appoggio a destra, specie in vista della prossime amministrative nel Mezzogiorno: ma questo processo non può non provocare nuovi turbamenti e nuovi sbandamenti in seno a larghe masse cattoliche gravitanti attorno alla Democrazia Cristiana e all’A.C.

Oggetto di molti commenti continua ad essere il <<suicidio politico >> dell'on. Dossetti e dei suoi amici i quali – con tutta evidenza – hanno pietosamente e clamorosamente ceduto alle autorevoli pressioni che li invitavano a non discutere più in alcun modo l'azione di partito e di governo dei degasperiani. Da parte sua la corrente gronchiana di *Politica Sociale* intende presentare quanto prima una << dichiarazione – manifesto >>, che dovrebbe essere firmata da una ventina di deputati. La dichiarazione si pronuncerebbe per un'interpretazione restrittiva e non oltranzista del Patto Atlantico. Questa corrente critica in particolare l'entrata di Grecia e Turchia nel Patto Atlantico. Queste notizie confermano come i contrasti e le esibizioni nel partito di maggioranza, lungi dall'essere stati sanati dall'ultimo Consiglio Nazionale e dal clima per –elettorale che Gonella e Piccioni hanno tentato di suscitare, si vadano invece allargando e approfondendo. In correlazione con l'ultima fase del dibattito di politica estera alla Camera, i vari gruppi parlamentari sono andati presentando gli ordini del giorno sui quali l'assemblea dovrà pronunciarsi. Oltre all'o.d.g. Donati – Giavi – Giuseppe Nitti e all'o.d.g. Paietta – Mazzali, che riportiamo in altra parte del giornale, ne è stato annunciato un altro da parte del gruppo democristiano. Su quest'ultimo il governo intenderebbe porre la questione di fiducia, richiedendo la votazione per appello nominale. E' attesa però una dichiarazione di voto dell'on. Giordani nella quale quest'ultimo, pur non ponendosi in contrasto con l'o.d.g. ufficiale dei d.c., inviterà De Gasperi a promuovere qualche iniziativa a favore del mantenimento della pace e ad aderire a qualsiasi proposta del genere proveniente da altre parti. Anche i socialdemocratici hanno presentato un loro o.d.g. firmato da Zagari. Pur riaffermando la <<necessità>> per l'Italia di <<far parte del sistema di sicurezza occidentale >>, lo o.d.g. Zagari contiene affermazioni non prive di novità, data la parte da cui provengono. <<Pur avendo dato il governo la preventiva autorizzazione al riarmo della Germania occidentale >>, il documento del PSSIIS invita il governo stesso << a riconsiderare il problema qualora si manifesti una possibilità concreta di riunificazione di una Germania democratica, la cui neutralizzazione possa porsi come pegno per la pacificazione e il graduale disarmo del mondo >>. Dopo alcune enunciazioni di carattere sociale, l'o.d.g. Zagari invita anche il governo << a sostenere tutte le iniziative seriamente fondate che sono rivolte alla distensione dei rapporti internazionali e al consolidamento della pace >> (e qui c'è un'eco evidente della mozione Giavi); infine si esprime la preoccupazione per le conseguenze di <<uno sforzo per il riarmo che abbassasse ulteriormente il livello di vita delle classi più povere >>. L'Esecutivo del PSSIIS si riunirà questo pomeriggio ed esaminerà tra l'altro il cosiddetto <<caso Giavi>>.